

DISCIPLINA DELLA FINANZA DI PROGETTO

In Commissione ambiente della Camera è stata depositata la [memoria](#) (in allegato) dell'audizione svolta da ANAC sulle tematiche poste dalle risoluzioni [7-00375](#) Mazzetti e [7-00390](#) Bonelli, in merito alla **disciplina della finanza di progetto** a seguito della recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea relativa al diritto di prelazione del promotore.

Secondo ANAC la sentenza della Corte di giustizia Ue conferma criticità che Anac aveva già evidenziato, a partire dagli effetti restrittivi sulla concorrenza e quindi sul possibile peggioramento della qualità dei progetti, riscontrando molti casi di unico partecipante.

Per preservare l'attrattività del **project financing** senza alterare la concorrenza occorre intervenire su due fronti nella valutazione di una revisione dell'assetto della finanza di progetto.

Il primo è quello di prevedere che l'amministrazione valuti soluzioni alternative quando queste siano oltre una certa soglia minima di miglioramento, con offerta tecnica significativamente superiore, così da "spingere il promotore a fare delle proposte che siano quanto più possibili puntuali e che migliorino la qualità". Cioè, si tratta di evitare che offerte non realmente migliorative vengano preferite alla proposta del promotore, con il rischio di premiare miglorie marginali prive di impatto sostanziale ed effettivo valore aggiunto.

L'altra leva è quella di intervenire con forme di incentivazione quali compensazioni o rimborsi in caso di mancata aggiudicazione al promotore, ad esempio "prevedendo non solo la rifusione dei costi vivi sostenuti per l'attività progettuale, ma anche un premio aggiuntivo di ideazione che riconosca l'intuizione e il valore dell'opera di ingegno" a carico del concessionario.

Tra gli ulteriori interventi proposti nell'ottica di una revisione organica dell'istituto, **Busia** ha indicato l'introduzione di una soglia per evitare il ricorso al partenariato pubblico-privato per affidamenti di modesta entità, ricordando che "**Anac** ha riscontrato il ricorso allo strumento perfino per i distributori automatici di alimenti e bevande, che non richiedono una struttura contrattuale complessa come questa. Fissare una soglia sarebbe innanzitutto ragionevole per semplificare il lavoro delle stazioni appaltanti ed evitare contenziosi".

Ha inoltre ribadito la necessità che le iniziative private si inseriscano nella programmazione delle stazioni appaltanti, con una regia chiara e riconoscibile del settore pubblico, e ha suggerito, per superare la scarsa partecipazione alle procedure di project financing che si registra, una riduzione degli oneri documentali richiesti agli operatori economici. Il Presidente di Anac ha indicato come priorità quella di “investire su capacità e competenze degli enti concedenti, anche creando centrali di committenza e soggetti specializzati nel partenariato pubblico-privato, che nella fase iniziale e nella fase gestionale per settore offrano un supporto alle stazioni appaltanti: serve probabilmente ridisegnare un sistema di qualificazione ad hoc per il partenariato pubblico-privato”. Centrale, infine, una corretta allocazione dei rischi, “così da evitare che, in assenza di una corretta allocazione e di un effettivo trasferimento al privato, l'intero peso economico delle criticità progettuali o realizzative finisca per gravare sul settore pubblico, trasformandosi di fatto in debito”.